«Versalis garantirà la fornitura a Ferrara»

Petrolchimico, il ministro Giorgetti al Senato risponde al 'question time' di Boldrini (Pd): «Sarà aperto un tavolo di confronto»

FERRARA

«L'hub logistico Versalis rimarrà uno snodo centrale per la fornitura di materie prime alle realtà industriali di Ferrara e Mantova, a cui il rifornimento sara' garantito con continuità: sono già in corso elementi di consolidamento per aumentarne la flessibilità e affidabilità. La materia sarà trasferita alle competenze del nuovo Ministero della Transizione Ecologica e il tavolo richiesto sarà sicuramente incardinato». Ad affermarlo è il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti nel corso del 'question time' che ieri al Senato ha fatto il punto anche dell'allarme innescato dalla decisione di Eni di chiudere – dall'aprile 2022 – l'impianto di 'cracking' a Porto Marghera.

Promotrice dell'interpellanza al ministro era stata la senatrice ferrarese del Partito Democratico Paola Boldrini: «Sono soddisfatta, seppure non completamente – afferma l'esponente dem –. Soddisfatta perché è stata assicurata l'istituzione del tavolo richiesto al Ministero dello Sviluppo Economico, in condivisione con quello di Transizione Ecologica, cui è passata la competenza in materia ecologica. Meno soddisfatta perché sono state sì illustrate le intenzioni di Eni per il prossimo triennio, senza tuttavia dare assicurazioni sul piano occupazionale, che solo a Ferrara conta 1600 lavoratori qualificati». La Boldrini, partendo dall'annuncio di Eni della chiusura del cracking di Porto

Marghera, ha illustrato i rischi per il quadrilatero della chimica, composto da Mantova, Ferrara Ravenna, anche relativamente al rifornimento di etilene, fondamentale per l'approvvigionamento di altre aziende - su tutte Basell e Versalis - il cui costo rischia di aumentare. E ha fatto una doppia richiesta: istituzione di un tavolo al Mise, con tutte le componenti sociali e le Regioni coinvolte; conoscenza del dettaglio del piano industriale di Eni, che negli anni ha comunicato interventi ad oggi non realizzati. Piano che Giorgetti ha illustrato, riportando le rassicurazioni di Eni, che stando alle parole di Giorgetti reputa «Porto Marghera uno dei siti fondamentali per la propria strategia di transizione energetica» proprio per «fornire al mercato prodotti sempre più sostenibili e di qualità». E che anche «con la fermata degli impianti di cracking e aromatici di Versalis, previsti per la primavera 2022» - durante la conversione del sito di Porto Marghera - «l'hub logistico di Versalis rimarrà uno snodo centrale per la fornitura di materie prime alle realtà industriali di Ferrara e Mantova». Boldrini tuttavia vuole i fatti. «L'auspicio – la conclusione della senatrice – è che il tavolo venga convocato quanto prima. Nel metodo, riteniamo sarebbe doveroso che Eni comunicasse e condividesse la sua politica con i territori in cui opera. Su questo confido che i Ministeri dello Sviluppo e della Transizione Ecologica vigilino».

Tornando a Giorgetti, il ministro ha spiegato nel dettaglio le prospettive di reindustrializzazione di Porto Marghera, dove la chiusura del 'cracking' aprirà prospettive rilevanti per la cosiddetta 'chimica verde'. Ma Ferrara, specie per gli impianti Versalis e Basell, teme di finire... al verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANO INDUSTRIALE

L'esponente Dem: «Soddisfatta a metà. Ok al coinvolgimento del nuovo dicastero della Transizione ecologica»

UNIFE

Il futuro delle Pmi, la ricerca si presenta

Domani l'illustrazione dei risultati dello studio condotto in 11 comuni

Come ha influito la pandemia sulle scelte che le piccole e medie imprese stanno assumendo nel 2021? Questa la domanda al centro dell'indagine sulle pmi di 11 comuni fra Bologna, Modena e Ferrara, realizzata fra ottobre 2020 e febbraio 2021 da Universita di Ferrara, Centoform, VZ19, PhormaMentis e patrocinata dai Comuni su cui e stata condotta la rilevazione (Cento, Terre del Reno, Pieve di Cento, Castello d'Argile, Bentivoglio, Sala Bolognese, Crevalcore, San Pietro in Casale, San Giovanni in Persiceto e Finale Emilia). La ricerca "Il rinascimento post-lockdown. Le sfide e le scelte delle imprese", sarà presentata con un evento online domani dalle 10 alle 12. All'indagine hanno risposto oltre 130 piccole e medie imprese del settore manifatturiero degli 11 Comuni per un totale di 4.600 occupati.

Sos agricoltura

Segnalazioni danni da gelate, la Regione attiva il portale web

L'assessore Mammi: «Fenomeni devastanti sempre più frequenti. Usare il Recovery Fund»

La Regione Emilia-Romagna si muove per i danni alle coltivazioni, in particolare di frutta, causate dalle gelate dei giorni scorsi. Online è partita intanto la raccolta di segnalazioni dei potenziali danni alle imprese agricole, mentre si è appena concluso il bando regionale che ha messo a disposizione 4,2 milioni di euro di contributi per l'acquisto di materiali dedicati alla prevenzione dei danni causati appunto dalle gelate primaverili. I fondi rimasti saranno destinati ad altri interventi per la prevenzione dei danni da brina: verranno anche garantiti dalla Regione, fa sapere l'ente, altri quattro milioni di euro di risorse per i sistemi antibrina col Programma di sviluppo rurale 2021-2022, per nuovi bandi. «Siamo molto preoccupati per i danni delle gelate dovute al cambiamento climatico, che genera fenomeni meteo devastanti sempre più frequenti – afferma l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi –. Tre anni consecutivi di gelate colpiscono duramente la frutticoltura, in difficoltà già da tempo. Dobbiamo aiutare il sistema

ortofrutticolo a resistere attraverso investimenti, ricerca e sostegno promozionale. Chiederemo ancora al Governo la deroga al decreto legislativo 102 e ci stiamo confrontando sulla proposta di riparto fatta dal ministero Politiche agricole per rendere subito disponibili i 20 milioni di euro ottenuti nel corso del 2020 sempre sul decreto 102 (sostegni alle imprese nelle emergenze e nei rischi) e metterli a disposizione delle imprese agricole, tenendo conto di chi ha avuto effettivamente i danni, con la stessa procedura che è stata applicata per i danni da cimice asiatica».

Ma la Regione chiede anche al Governo la «disponibilità dei 70 milioni di euro che erano stati stanziati per calamità del 2019 e 2020 grazie alla legge di stabilità». La Regione ha presentato al ministero delle Politiche agricole il progetto di rilancio concreto e dettagliato per il comparto ortofrutta in sei assi strategici. «Ho chiesto personalmente in queste ore al ministro, Stefano Patuanelli, di convocare il tavolo nazionale dell'ortofrutta, chiedendo di lavorare subito sul miglioramento delle condizioni assicurative, per incentivare le aziende ad assicurarsi», dice Mammi. Infine, chiude l'assessore, bisogna che il ministero «ci aiuti a trovare soluzioni sul tema del costo del lavoro che andrebbe ridotto fortemente nei territori che da tempo subiscono danni enormi derivanti da fitopatie e cambiamenti climatici, come già accade in alcune parti del Paese. È indispensabile utilizzare le risorse del Recovery Fund per il comparto ortofrutta, dalla logistica all'innovazione per le aziende, con sistemi di protezione anche dalle gelate».